

In cammino dall'accoglienza alla convivenza pacifica

Martedì 27 ottobre la Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico

Il 27 ottobre ricorre la XIV Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico, sul tema "Cristiani e musulmani: dall'accoglienza alla convivenza pacifica", che vede eventi organizzati in ogni parte d'Italia, tra cui Parma (vedi box). Per introdurre l'iniziativa abbiamo intervistato **Giovanni Sarubbi**, giornalista, diplomatico in teologia alla Facoltà Valdese di Teologia di Roma, direttore del periodico «il dialogo» di Monteforte Irpino (www.ildialogo.org), punto di riferimento della Giornata nazionale del dialogo cristiano-islamico di cui Sarubbi è stato co-fondatore.



● Direttore, per chi non la conoscesse, com'è nata la Giornata?

Dopo i tragici eventi dell'11 settembre 2001 alcune persone vollero impedire che questi fatti potessero bloccare il processo di dialogo già in corso tra cristiani e musulmani. Proprio l'11 settembre stava svolgendo a Sarajevo un seminario internazionale e da là vennero le prime condanne all'attentato da parte degli imam più autorevoli a livello mondiale. La Giornata che si è sviluppata dal 2002 in poi si è proposta di arginare l'islamofobia crescente e il ricorso al mito dello "scontro tra civiltà" dei circoli di destra statunitensi. In questi giorni, guardando in archivio, sono rimasto sorpreso di ciò che è stato realizzato in questi quattordici anni, delle centinaia di iniziative e associazioni mobilitate.

● Il libro "La rivincita del dialogo", fotografa la situazione al 2002. Ora a che punto siamo?

Purtroppo non siamo riusciti ancora a estirpare l'idea che Islam è uguale a terrorismo, che alcuni continuano a sostenere. Ci sono giornali che quotidianamente dicono bugie grandi contro questa religione, centinaia di siti che postano bufale in modo mirato. Si parte dall'idea folle che il razzismo sia un'opinione

ne legittima come le altre, invece è un reato sia per la legge Mancino che per le leggi internazionali. Certi personaggi protagonisti dei talk show andrebbero semplicemente denunciati e condannati, così come i giornalisti della politica oggettivamente complici di razzismo.

● Quali sono i passi ancora da compiere?

Il comitato nazionale sta cercando di fare un'azione più capillare possibile per unire tutte le esperienze e i rapporti che si sono creati e vanno rafforzati. Occorre un coordinamento costante tra le associazioni e un programma annuale di dialogo tra cristiani e musulmani in modo che non ci limitiamo agli eventi del 27 ottobre. Oggi c'è bisogno di un salto di qualità perché la sfida si fa più grande. Un dialogo permanente va concretizzato anche sul piano sociale e politico istituzionale coinvolgendo gli enti locali. Il dialogo interreligioso è un aspetto del vivere civile; se le religioni non sono in pace sono più facilmente usate

dalla politica per creare disordine. Chi oggi chiede referendum contro gli immigrati, il diritto d'asilo o la libertà di religione fa richieste illegali perché questi temi riguardano diritti sanciti dalla Costituzione.

● Libertà religiosa vuol dire anche dire libertà di non credere. Oggi capita invece, a volte, di sentire leader di diverse fedi come alleati contro chi concepisce la vita "laicamente".

E' evidente che qui c'è un tipo di attività che mira a creare ulteriori divisioni utilizzando elementi fondamentalisti che stanno in ogni religione. Il cristianesimo ne è pieno. Credo che sia un fenomeno ancora limitato che non prevale, mentre invece prevalgono i casi in cui Lega fa la guerra contro la religione islamica.

● Secondo lei queste forme di "totalitarismo religioso" sono reazioni a situazioni odierne di estremo laicismo?

In parte sì. L'ho sostenuto

quando, ad esempio, Flores d'Arcais di Micromega partì armi in resta per fare la guerra alle religioni. In questo gran caos attuale il laicismo che fa la guerra alle religioni mi sembra una stupidaggine che nega il criterio della libertà religiosa sancita dalla Costituzione. Certo esiste anche un tentativo di unire i fondamentalismi religiosi per imporre una propria visione, anche se lo vedo ancora molto minoritario rispetto alle forze politiche che strumentalizzano le religioni per provocare scontri.

● Qual è il livello di coinvolgimento delle Chiese e delle Comunità islamiche nella Giornata?

Ci sono chiese valdesi che si impegnano e altre che rifiutano di partecipare, come ci sono cattolici impegnati nel dialogo e associazioni di cattolici che diffondono messaggi partitici razzisti.

Nel comitato promotore nazionale ci sono tutte le principali associazioni islamiche italiane, c'è stato un rappresentante della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e c'è il "cattolicesimo del dissenso". Con papa Francesco c'è stato un cambiamento importante a livello della Cei, per il secondo anno il direttore dell'Ufficio nazionale ecumenismo e dialogo parteciperà alla Giornata.

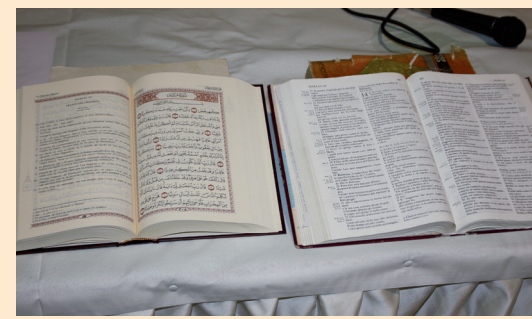
● Il messaggio firmato da lei e Cozzolino ricorda che siamo in un periodo di guerra.

Purtroppo non c'è ancora l'idea che siamo nella terza guerra mondiale, e questo da 15 anni. I bombardieri italiani in Iraq stanno facendo la ricognizione degli obiettivi da colpire per la Coalizione Usa. Stiamo facendo come i "pali" delle bande che rapinano i supermercati: non rubano direttamente ma collaborano con gli altri per rubare. L'Italia è in guerra e così viola la Costituzione, ma nessuno lo sa.

Laura Caffagnini

A UOMINI E DONNE DI BUONA VOLONTÀ

«**L**a Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico del 27 ottobre, diventi un momento concreto di costruzione di pace e di convivenza fra persone di diversa religione». Questo chiede l'appello firmato da **Massimo Abdallah Cozzolino**, presidente della Confederazione Islamica Italiana, e **Giovanni Sarubbi**, direttore del sito www.ildialogo.org, componenti del comitato nazionale che organizza la Giornata. Il testo inizia ricordando il flusso dei profughi dai «paesi dove sono in corso guerre, aumentato esponenzialmente» con «naufrazi a ripetizione, con centinaia e centinaia di morti di cui molti bambini. Il Mediterraneo, che da millenni è stato luogo di incontro fra le diverse civiltà che vi si affacciano, si è trasformato in un immane cimitero. Inoltre, dai tragici fatti di Parigi di inizio anno, con l'assalto al giornale satirico *Charlie Hebdo*, un'ondata di razzismo anti-islamico si è propagata in modo esponenziale in Europa, compresa l'Italia. Si susseguono le aggressioni a singoli, ai centri dove sono accolti i rifugiati, ai luoghi di culto islamici. Politici razzisti, a cui viene dato ampio spazio dai mass-media con la scusa della "libertà di opinione", istigano intere popolazioni a schierarsi contro i migranti». Di fronte a questi messaggi di odio si ricorda che «Cristianesimo ed islam, nella loro essenza, sono religioni di pace. La radice della parola "islam" è pace; "beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio" è la parte centrale di quel "manifesto cristiano" che sono le beatitudini evangeliche. Queste sono le radici vere di cristianesimo ed islam, che nel corso dei secoli sono state strumentalizzate e stravolte a fini politici ed economici. Ribadiamo insieme, cristiani e musulmani, la netta e ferma condanna di qualsiasi forma di violenza e guerra fatta nel nome di Dio. La storia, che è maestra di vita, insegna che chi si macchia di omicidi in nome di Dio, odia qualsiasi religione, compresa quella dietro cui si nasconde». I firmatari sono convinti che «il bene prevarrà sul male: ce lo dicono le decine e decine di iniziative di dialogo che, in seguito ai drammatici atti di violenza di Parigi, si sono sviluppate dal basso in tutte le regioni d'Italia. Comunità cristiane e musulmane si sono unite, concretamente, anche per dare assistenza sanitaria congiunta ai profughi a prescindere dalla religione di appartenenza». L'appello termina con l'invito a «tutte le persone di buona volontà a ricordare la Giornata del 27 ottobre, dando vita ad attività di dialogo permanenti che cercheranno di rendere concreto il tema che abbiamo posto all'attenzione di cristiani e musulmani e cioè passare "dall'accoglienza alla convivenza pacifica". Buon 27 ottobre! Con un fraterno saluto di shalom, salaam, pace».



L'EVENTO DI PARMA

Martedì 27 ottobre, XIV Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico, il Consiglio delle Chiese cristiane di Parma (avventista, cattolica, metodista, ortodosse) e la Comunità islamica organizzano un incontro alle 20.30 al Centro di cultura islamica di via Campanini 6 (quartiere artigianale di via Mantova). Marco Omar Aldrigo, presidente della Sezione islamica italiana, e don Raffaele Mazzolini, membro della delegazione cattolica del Consiglio delle Chiese cristiane di Parma, intervengono sul tema: "Cristiani e musulmani: dall'accoglienza alla convivenza pacifica".

SUL DIALOGO TRA CRISTIANI E MUSULMANI IN ALGERIA UN LIBRO DEL VESCOVO RAULT

Città per città, conferenze, letture, agapi, solidarietà

ATorino medici cristiani e musulmani insieme hanno dedicato una giornata a fare assistenza sanitaria specialistica gratuita ai migranti, in Campania alcuni sindacati si sono assunti il compito di favorire il dialogo tra religioni, in alcune zone dell'Emilia Romagna i Comuni costituiscono parti attive del dialogo. Sono alcune delle ricadute concrete suscitate da quattordici anni dell'iniziativa di dialogo cristiano-islamico nato da alcune persone sensibili, all'indomani dell'11 settembre 2001. Di anno in anno, di appello in appello, si sono ampliate e diversificate le esperienze messe in campo a livello locale da diversi soggetti che fanno emergere le specificità del dialogo esistente città per città.

Come di consueto a Roma si svolge l'iniziativa nazionale che è organizzata dalla rivista ecumenica *Confronti* alla Facoltà valdese di teologia, a cui intervengono



membri del Governo italiano, il direttore dell'Ufficio Ecumenismo e dialogo della Cei, la pastora della Chiesa valdese di Firenze, la presidente del Sae, un rappresentante del Movimento dei Focolari, membri della Confederazione islamica italiana e della Grande Moschea di Roma, di "Religioni per la pace" e dell'Istituto Tevere. A Faenza sono stati organizzati diversi eventi, tra cui uno in una piazza con cristiani, musulmani e buddhisti; a Torino più di cinquanta associazioni stanno collaborando in iniziative interreligiose e diversificate (preghiere, letture, canti, agapi); a Bologna al Centro di cultura islamica letture della Bibbia e del Corano, alcuni incontri anche al carcere della Dozza; all'incontro di Pisa interverrà il sindaco, i giovani musulmani e cristiani gestiranno uno dei momenti dell'iniziativa che si concluderà con una cena; a Ravenna l'associazione Life e la Chiesa valdese di Roma-

gna e Marche organizzano un'intera giornata con preghiere nei rispettivi luoghi di culto, il pranzo e un seminario sull'accoglienza di profughi e richiedenti asilo gestito dagli operatori del settore.

In questo stesso mese è uscito nella nuova collana *Vita di missione* della EMI il libro *Il deserto è la mia cattedrale. Il vescovo del Sahara racconta*, scritto da Claude Rault, missionario dei Padri Bianchi, dal 2004 vescovo di Laghouat-Ghardaia. Il testo descrive la «minuscola Chiesa diocesana» e il suo impegno nel dialogo con i musulmani e nella creazione di una "cultura dell'incontro". Insieme al priore del monastero trappista di Tibhirine, dom Christian de Chergé, Rault ha fondato nel 1979 il Ribât Essalâm (Legame della pace), un gruppo di condivisione spirituale interreligioso che si è riunito a Tibhirine fino al 1996, anno del rapimento e dell'assassinio dei monaci, rivendicato dal Gia-